

# L'arte

La Lombra delle realtà future.



G. BRANCATO

L'OMBRA DELLE  
REaltà FUTURE

di arte

di arte

e verità ultime, ma ognuno può intuirle. Le non consegna mai un significato definito aperto a produrne di nuovi. ermeneutico nell'arte, l'Autore descrive interpretati come zone di confine, dove il entrano in relazione dialettica, dove si tra l'umano e il sovranaturale, tra la villa futura, tra domande e possibili risposte altrettante "soglie" che lasciano intravedere il canoviano *Monumento funebre a Cri-Porta dell'Inferno* di August Rodin, la *La* di Giacomo Manzù, e tanti altri manufatti fino a critica dall'Autore. A proposito ista morto e risorto, Brancato considera storiche (di Giovanni Bellini, Matthias Holbein, Piero della Francesca, ecc...) toni, livido, posante, dal tutto abbantel Cristo morto, rende ancora più scongiuni del Signore risorto, trasformato, glonite di luce. Insomma l'emozione estetica della Vita sulla morte e ne rendo ora l'Autore ripercorre le interpretazioni ogni oltremondani prodotte nelle diverse osi anche delle loro rappresentazioni ta pure l'iconografia del *Giudizio univer-* pere di Giotto, Beato Angelico, Luca Sigelo ed altri ancora. Ma al di là dei sog- e religiosi, l'Autore rilegge anche i pae- ratti tormentati di Vincent Van Gogh, le di Edvard Munch o di Francis Bacon, le late di Alberto Giacometti e altre opere ressione di una grande solitudine esi- mancanza di senso della realtà. L'arte entire più intimo degli artisti, interpreti di . L'uomo pellegrino, migrante, straniero ostile che non è la sua vera patria, è in- lato, assotato di una pace e di una gioia poterle avere in questa vita. a tale inquietudine, l'Autore afferma la speranza nella salvezza venga testimoniata. C'è una parte della ombra e, quagrande alla vita.

# Profumi, colori e identità di una Sicilia "vera"

In libreria l'ultimo romanzo di Gianni Scala "L'Anima della Trinacria"

Antonella Galappi

Già a partire dal titolo, "L'Anima della Trinacria", s'intuisce la volontà dell'autore di sondare la parte più intima e vera di una terra meravigliosa e selvaggia, dai connotati inconfondibili. Non nuovo alla produzione letteraria, Gianni Scala ritorna con questo suo ultimo romanzo, intrigante ed imprevedibile sino alla fine. La protagonista, Nora Maggio, è una donna provata da un'infanzia segnata dalla morte precoce del padre, che non ha mai conosciuto, e dal rapimento della madre avvenuto in circostanze misteriose. C'è un'insieme di personaggi, talvolta emblematici e nebulosi, come l'uomo nero che da orco ed incubo dei sogni di Nora si trasforma in figura risolutrice di dubbi e angosce; Maricuccio, l'amica del cuore di Nora, che durante lo svolgersi della vicenda si trasfigura in ruoli scomodi che fanno molto sospettare della sua buona fede; il farmacista, ometto subdolo e repellente, che porta in sé il controllo di un territorio sottomesso alla mafia; e tanti altri personaggi di contorno che ampliano l'acuirio letterario dell'autore e danno consistenza e veridicità al contesto territoriale. L'incedere del racconto fa ricredere il lettore sulle prime impressioni colte, poiché la variabile narrativa cambia repentinamente sentiero, creando percorsi ramificati che convergono, quasi verso la fine del romanzo, lungo un unico solco, sciogliendo i dubbi e le perplessità, ma particolarmente ridonando a Nora la sua vera identità. Un grande dipinto, riprodotto la Natività, svelerà l'anima della Trinacria e la voglia della sua gente di riscattarsi dal cancro della mafia e riacciuffare quella libertà che ogni uomo ha il diritto di possedere sin dalla nascita. Un romanzo avvolgente come un abbraccio, dal periodare breve, talvolta brevissimo, che incita il lettore a continue pause di riflessione, dove lo stile di vita del popolo siciliano si riconduce al senso di appartenenza alla propria terra, a questa sorta di amore-odio che da un lato costringe a fuggire dalla mafia e da quel vivere oppressivo e dall'altro spinge al ritorno alle proprie radici. Gianni Scala ha saputo sapientemente dosare un mix di contenuti, shecherandoli con equilibrio e giusto calibro, non lasciando niente al caso. Per avvalorare la sicilianità dei personaggi non ha esitato ad attingere dal gergo dialettale, proprio lì dove era necessario conferire al dialogo una maggiore pregnanza o una consistente incisività. Ogni capitolo rappresenta il pezzo di un puzzle che inizia, in un posto qualunque del disegno, e che rappresenta l'inizio su cui verranno incastrati via via tutti gli altri tasselli, sino a ricomporre l'intero soggetto. Alla fine rimane solo un unico grande enigma: sarà riuscita Nora a trovare la vera anima della Trinacria? E noi, la conosciamo o siamo ancora alla sua ricerca? Al lettore sciogliere ogni dubbio.

